



Una Via Crucis per le strade fianco a fianco con i migranti

Chitarra, fiaccole e meditazioni: organizzata con la Caritas ha tracciato il percorso della carità a San Tomaso. E si è conclusa alla Comunità Ruah

CARLO DIGNOLA

Gesù sale sulla Croce in un campo di basket. Al buio, attorno, c'è un largo cerchio di gente, centinaia di lumini che brillano nella notte, per le strade della parrocchia di San Tomaso apostolo: sono genitori e ragazzini, pensionati e disoccupati, montanari in giacca a vento e africani in scarpe da tennis, allegri e contriti, pensierosi e distratti, come sempre accade in un tratto di vita che s'incammina dietro alla Croce.

Anche gli apostoli, nel Getsemani, si addormentarono. Gesù, in quella notte spaventosa, rimase solo. Persino Lui fu tentato (di non bere quel calice, di andarsene di lì), dovette attraversare quel vuoto e quella paura per poter prendere la strada della Croce. Della Sua propria Croce: «Anche Cristo - scandiscono le parole della meditazione che accompagna la Via Crucis - è attanagliato dall'angoscia: anzi, la parola originaria che l'evangelista Luca usa è "agonia", cioè lotta», «combattimento», «un tormento aspro e duro» che gli riga il volto di sangue prima ancora che un colpo di canna si abbatte sulle sue spalle, prima di ricevere il primo sputo.

Stanno tornando queste *Viae Crucis* che si fanno per le strade, come una volta. Anche nelle città: Le cose sono un po' cambiate però: non è più un'intera comunità a fermarsi come succedeva cinquant'anni fa, la vita urbana prosegue distratta, eppure quelle centinaia di persone escono di casa, si danno appuntamento in parrocchia, prendono in mano un libretto che riporta i brani del Vangelo sulla Passione accompagnati da scritti del Papa, dei cardinali Ravasi e Martini, del vescovo salvadoregno Romero, di don Tonino Bello e don Antonio Riboldi, Padre Turoldo e *frère* Christian de Chergé, priore della comunità trappista di Tibhirine massacrata in Algeria nel 1996.

La notte del venerdì, quel quartiere oltre il passaggio a livello è tranquillo, le strade sono vuote: la Via Crucis della Caritas, organizzata dalla parrocchia e dalla Caritas diocesana, guidata dal direttore don Claudio Visconti e dal parroco don Andrea Mazzucconi per un paio d'ore attraversa strade, parcheggi e viottoli, si raccoglie per sei «stazio-



La Via Crucis si conclude alla «Ruah»

ni» nei cortili interni delle case, nei giardini; riparte, corre accanto alla massicciata del treno, si infila nei sottopassaggi, sbucca davanti a un grande supermercato.

«Gesù, noi vorremmo seguirvi sulla via della Croce - scandiscono le parole del cardinal Martini - ma, come per i discepoli, ci è tanto difficile». Siamo «oppressi dai fantasmi che si agitano nei nostri cuori e che ci rendono la preghiera un peso. Sentiamo una gran voglia di fuggire». Eppure, almeno una volta l'anno, bisogna farlo, bisogna mettersi in questo cammino difficile e soffrire e morire con Lui. Sui binari passa il treno in arrivo da Milano, il rumore copre il suono della chitarra che accompagna i passi intonando un canto in latino: «*Laudamus et glorificamus resurrectionem tuam*».

La gente del quartiere ha illuminato le finestre, le rampe del-

«Gesù, vorremmo seguirvi ma sentiamo una gran voglia di fuggire»

«L'indecisione, e persino il rispetto umano conferiscono forza al male»

le scale di queste fiamme fioche che mostrano come in trasparenza una trama diversa della vita. Qualcuno esce sul balcone per dire una preghiera assieme al corteo. Inizia a piovere, appena appena, ma è una sottile acqua gelida. Si aprono gli ombrelli. Sopra le teste passano gli aerei appena decollati da Orio. «Anche gli uomini che urlano e chiedono la morte di Gesù - nota Benedetto XVI - non sono dei mostri di malvagità». Sono dei pavid, gente che non ha la forza di mettersi contro «i diktat della mentalità dominante». Tra quelle urla che invocano la morte dell'Innocente, la voce della coscienza si spegne. Poi un'osservazione fulminante del Papa: «L'indecisione», e persino «il rispetto umano conferiscono forza al male».

Gesù muore in un piccolo giardino dinto di alte siepi: «Coi lui che si impegna con i poveri», commentano le parole di monsignor Romero - deve correre lo stesso destino dei poveri: scomparire, essere catturato, torturato, ucciso».

Eccoci all'ultima tappa, la bella Villa Quarti, sede della Comunità Ruah. Nel giardino - fa notare don Mazzucconi - è raccolta una varietà sorprendente di vite vegetali arrivate qui dai quattro angoli del mondo, dalla palma agli oleandri, dai gelsomini fino alle conifere alpine: così anche gli uomini, raccolti attorno a un fuoco di frasche e di pigne che riscalda un po' la fine del cammino. Rullano dei tamburi al microfono e a parlare un immigrato, in un italiano dall'accento strano e sincero: sembra di essere in una scena del «Vangelo secondo Matteo» di Pasolini. «Amate la bellezza, amate la poesia» raccomanda don Tonino Bello. Si chiude con una bella poesia di Padre Turoldo e con un'antifona cantata che dà il senso vero di tutta la strada fatta: «Questa notte non è più notte davanti a Te: il buio come luce risplende».

Prima di tornare alle proprie case, nel giardino della Ruah si pianta un olivo giovane e sottile, un segno di pace. «Shalom» però - spiega don Claudio Visconti - vuol dire di più, è uno «star bene» con la vita che non accade mai all'uomo che cammina da solo: è uno «star bene insieme» che ci si augura.

DELLA SETTIMANA

Alle 10 Natale Merelli, consulente della coppia e della famiglia, parla su «I segni del tempo e la coppia». Alle 20,45 la psicopedagogista Maria Elisa Cuciti parla su «Troppo presto o troppo tardi?» sull'educazione dei figli a sessualità e amore.

GIOVEDÌ SANTO

IN CATTEDRALE Alle 9,30 solenne Messa crismale presieduta dal vescovo Beschi, con il ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale. Alle 20,30, in Cattedrale, Messa nella Cena del Signore.

VENERDÌ SANTO

IN CATTEDRALE Alle 16 celebrazione della Passione del Signore guidata dal vescovo.

SABATO SANTO

IN CATTEDRALE Alle 21 solenne Veglia pasquale presieduta dal vescovo con l'amministrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana a 22 catecumeni.

DOMENICA DI PASQUA

IN CATTEDRALE Alle 10,30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. Alle 17. Vesperi con il vescovo.

ALTRI APPUNTAMENTI
CENTRO DIOCESANO PELLEGRINAGGI in concomitanza con il

pellegrinaggio dell'Unitalsi Bergamo a Lourdes, guidato dal vescovo Beschi, viene proposto un pellegrinaggio di un giorno in aereo venerdì 6 maggio per partecipare alle celebrazioni centrali.

80° DELLA NASCITA DELLA BEATA PIERINA MOROSINI

Nella chiesa di Fiobbio che conserva le sue spoglie sono celebrate Messe: il lunedì alle 8,45, dal martedì al venerdì alle 17,30, il sabato e i prefestivi alle 18, la domenica alle 8 e 10,30. L'8 maggio, festa liturgica della Beata, alle 18 Messa solenne del vescovo Beschi.

FRATERNITÀ EFFATÀ

La Fraternità Effatà, in collaborazione con l'Azione cattolica giovani, il 30 aprile propone il laboratorio di psicologia e formazione «Questa è la mia casa?» per giovani di 20-30 anni. Per iscrizioni: tel. 035216753, effata.accoglienza@teletu.it.

VACANZA FAMIGLIE A SISI

L'iniziativa di vacanza e spiritualità, proposta dall'Ufficio diocesano pastorale della famiglia, si terrà quest'anno dal 9 al 16 luglio nella Villa Madonna della Fiducia a Sisi (Bolzano).

MADONNA DELLA CASTAGNA

Nel santuario, lunedì 25 aprile inizio del triduo per il 5° centenario dell'Apparizione. Alle 20 Rosario, seguito dalla Messa.